

BANKONTHIP NOTIZIE



2018

Cari Amici,

eccomi qui, poco prima del Natale, come ormai è tradizione a scrivervi cercando di ripercorrere insieme a voi attraverso le pagine di questo "particolare diario" l'anno che sta per concludersi condividendo fatti che hanno segnato la vita del Centro e dei suoi piccoli ospiti.

Innanzitutto il 2018 è stato un anno "particolare" per me essendo rientrato per il congedo in Italia in estate per un periodo di tre mesi: credo di poter riassumere questo periodo con due verbi: Incontrare e Raccontare.

Ho avuto modo così di vedere e trascorrere del tempo con la famiglia, visitare le comunità dei confratelli, ma soprattutto incontrare quelle persone che, nonostante la distanza e in alcuni casi l'età, hanno sempre un ricordo e un pensiero carico di affetto cercando di essere voce della realtà dell'Holy Family Catholic Centre e dei suoi piccoli ospiti.

Ricordo con affetto, pochi giorni prima del rientro in Thailandia, la parrocchia di Sant'Ambrogio, la stessa dove sono stato battezzato ho ricevuto tutti i sacramenti e ho celebrato la prima messa era piena di amici venuti per salutarmi, lì ho voluto ancora sottolineare quel legame profondo che non è mai venuto meno, anzi, nel corso degli anni è sempre più forte, con la mia parrocchia di origine e proprio per questo ho voluto cogliere l'occasione per far vedere e conoscere la chiesa di Sant'Ambrogio realizzata nel villaggio di Bandong che vuole rappresentare quel "segno" che unisce la terra di origine, con quella che mi ha accolto quasi 50 anni fa.

Anche l'anno che sta per concludersi è stato segnato da alcuni eventi particolari: sia qui alla missione che all'interno della nostra famiglia religiosa presente nel paese: proprio a gennaio la nostra "famiglia" si è allargata accogliendo due nuovi giovani sacerdoti, non posso non ricordare la parole di padre Chan, che è nostro Vicario e superiore all'H.F.C.C. che proprio in quest'occasione ha detto: *"Non posso dimenticare tutti i missionari che oltre 60 anni fa sono arrivati in Thailandia e desidero condividere la gratitudine nei loro confronti. Essi hanno seminato "il seme della fede" tra di noi anche se molti di loro non hanno avuto la possibilità di vederne i frutti"*.

Il cammino procede, anche se il tempo corre inesorabile.

Oggi in Thailandia siamo rimasti in tre missionari "stranieri", ma siamo fiduciosi per il futuro che ormai viene assicurato da questi giovani. Anche il "cammino" del Centro prosegue: ad oggi ci sono 80 tra bambini e bambine, e circa 40 ragazze che frequentano la scuola-laboratorio di taglio e cucito "Bankonthip".

Qualche giorno fa mentre rientravo alla missione cercavo di mettere in ordine le idee proprio per scrivere questa lettera e mi trovavo a percorrere il tratto di strada che unisce quella principale al Centro: quante volte è stata percorsa? Quanti passi sono stati fatti in questi anni? I bambini la percorrono per andare a scuola, noi missionari per raggiungere qualsiasi destinazione: quanti passi fatti, quanti bambini e bambini oggi diventati giovani e adulti, mamme e papà, sono passati: ormai per me è difficile ricordare ogni loro volto e associarlo a nomi e seppur passano gli anni (e le strade migliorano) ciò che rimane invariato nel tempo è lo spirito del Centro: la gioia, la fraternità, la fratellanza, tutti "ingredienti" che cerchiamo di donare a chi arriva che siano bambini o semplici amici o visitatori.

Anche quest'anno abbiamo aperto le porte ad amici che, chi la prima volta, chi ormai è "di casa": per noi la presenza di ospiti è un dono: non viene chiesto nulla se non di vivere vita semplice che segna la quotidianità al Centro: il mio grazie va a queste persone che decidono di lasciare la propria casa prendendo magari ferie dal lavoro, per venire a conoscere questa realtà sperando che alla loro partenza possano sentirsi felici e pieni di gioia per quello che hanno potuto vivere qui.

Ho cercato di riportare in queste pagine alcune pagine del diario in cui trascrivo ciò che accade.

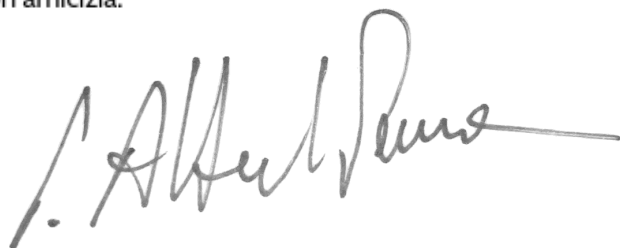
Infine il mio Grazie va a tutti quelle persone che, vicino o lontano, ci aiutano e sostengono: è anche grazie a ciascuno di loro che possiamo proseguire questo.....cammino insieme.

A tutti voi porgo il mio saluto insieme a quello di padre John Chan e Peter Nonthaphat insieme a tutti i piccoli ospiti del Centro.

Vi ringrazio per l'amicizia, il sostegno, la vostra vicinanza.

Insieme auguriamo un Sereno e Santo Natale.

Con amicizia.



GENNAIO



Ogni anno all'Holy Family Catholic Centre il passaggio al nuovo viene accolto con la tradizionale festa del ringraziamento; così è stata il 31 dicembre 2017 quando un centinaio di ex allievi hanno risposto all'invito del Centro che li ha chiamati per la tradizionale ricorrenza. Si tratta di tre giorni segnati da momenti di festa, dialogo e celebrazioni ma anche di danze, spettacoli e intrattenimento.

Questa ricorrenza è tutto forché un ripetersi: ogni anno sono tanti i giovani che decidono di partecipare: c'è chi ormai frequenta l'università, chi è già inserito nel mondo del lavoro e chi ormai ha figli: ma tutti ricordano con affetto il Centro come la propria casa.

Qui sono stati accolti nell'età della scuola elementare, qui hanno potuto apprendere le prime nozioni, qui sono divenuti grandi e in modo particolare, per molte di queste ragazze si sono aperte anche le porte della scuola di taglio e cucito, questo per dar loro un futuro certo e sicuro.

Durante il corso degli anni molti visitatori e amici venuti da lontano hanno potuto essere presenti e questa festa li ha colpiti così tanto che da alcuni dei loro "diari di viaggio" emergono ricordi: "Uno dei gesti che gli ex bambini del Centro – oramai diventati ragazzi e giovani – fanno tornando alla missione è, credo, il più importante nonostante la sua semplicità: essi abbracciano coloro che anni prima li hanno cresciuti come in una grande famiglia e poi abbracciano i piccoli ospiti di oggi per passare loro il testimone".

E' proprio questo quel "filo rosso" che unisce tutti questi anni: non un susseguirsi di eventi, ma di emozioni e di vita concreta.



MARZO

Sport e missione: per l'"Holy Family Catholic Centre" è un binomio vincente!

Come ogni anno, infatti, il Centro (di Ban Pong) ha ospitato la tradizionale «giornata dello sport», durante la quale i piccoli ospiti – poco prima delle vacanze estive, a conclusione dell'anno scolastico – si lanciano in diverse discipline e specialità.

Il tutto è organizzato nei minimi dettagli già dai giorni precedenti.

Dopo la cerimonia d'apertura del mattino e gli interventi degli organizzatori, per tutto sabato 3 marzo i bambini si sono sfidati nelle "olimpiadi del Centro", completando gare di corsa coi sacchi e a ostacoli, staffette nonché partite di calcio e pallacanestro combattute fino all'ultimo minuto.

Ad essere stati coinvolti nei giochi quest'anno sono stati anche altri ospiti della missione: amici italiani, giapponesi e corani in visita al Centro che non hanno potuto sottrarsi a quella bella tradizione, schierandosi a fianco dei bambini e delle ragazze.





«Vacanze!».

L'urlo liberatorio mentre suona la campanella dell'ultimo giorno di scuola è in tutto il pianeta, così anche qui in Thailandia venerdì 9 marzo è terminato l'anno scolastico. La fine del semestre si festeggia al Centro con una cerimonia carica di forti emozioni organizzata dal gruppo delle ragazze dello Staff, in cui tutti gli ospiti – divisi per fasce di età – recitano, cantano e ballano.

Sabato 10 marzo, la serata carica di emozione: infatti sul palco sono saliti anche i ragazzi e le ragazze più grandi, quelli che terminavano il primo ciclo d'istruzione scolastica (detto Prathom) in cui sono impegnati i bambini dai sei anni ai 12 anni.

Hanno voluto dire il loro grazie a tutti i presenti, a partire dai missionari e gli adulti che li hanno accolti da piccoli con un gesto semplice ma intenso: un abbraccio toccante e pieno di significato. Poi gli adolescenti si sono rivolti agli ospiti più piccoli in una sorta di rito di passaggio di consegne, che si è svolto sotto lo sguardo attento ed emozionato dei genitori arrivati dai villaggi delle montagne.

Adesso alcuni di loro frequenteranno la scuola secondaria (chiamata Matthayom), divisa in due cicli di tre anni ciascuno (il primo, Matthayom ton, è comune a tutti; il secondo – Matthayom plai – prevede invece percorsi divisi per specializzazione). Altre ragazze invece resteranno al Centro e cominceranno i corsi professionalizzanti alla scuola di taglio e cucito Bankonthip.



APRILE

Nonostante le vacanze qui il Centro non rimane mai vuoto! Dal'1 all'8 aprile tutte le nostre comunità nel paese hanno inaugurato l'annuale campo dei giovani durante il periodo delle vacanze dell'anno scolastico.

A Huay Bong 115 tra bambini e adolescenti si sono cimentati in varie attività previste per le diverse fasce di età e – concluso il campo – alcuni bambini hanno ricevuto il sacramento del battesimo, altri la Prima comunione e la Confermazione. Negli stessi giorni la comunità di Huay Tong ha accolto 135 bambini.

Qui all'H.F.C.C. erano invece 142 i giovani dell'etnia Akha che erano presenti al campo dal titolo "La forza della gioventù". I giovani hanno vissuto momenti di preghiera, riflessione e catechesi, ma anche di sport, studio e lavoro nei villaggi vicino alla missione.

Alla presenza del vescovo di Chiang Mai, monsignor Francis Xavier Vira Arpondratana, si è chiusa la settimana con la celebrazione solenne durante la quale 18 giovani hanno ricevuto la prima comunione e 30 la Cresima.





MAGGIO

Oltre la vita del Centro, continua il nostro lavoro di pastorale con la visita dei villaggi: non solo cammino, ma anche (e soprattutto) ascolto.

Quest'anno abbiamo avuto anche la grazia di poter vivere un evento particolare che è culminata con la consacrazione della chiesa in uno dei villaggi più "remoti" dal Centro.

Centinaia di persone si sono messe in marcia (nel vero senso della parola) dai villaggi delle montagne per partecipare alla consacrazione della nuova chiesa ad Abodo, a circa 3 ore di macchina dall'Holy Family Catholic Centre, posizionato alla fine di una strada di montagna di difficile accesso nella stagione delle piogge. La chiesa – consacrata il 18 aprile e dedicata a San Giovanni Apostolo ed Evangelista – è la terza del villaggio. La prima chiesa di questo villaggio formato da 57 famiglie di religione cattolica era stata costruita in bambù e paglia, ma a quella struttura si era presto aggiunto una seconda cappella in legno con tetto di tegole di fibrocemento. Nel 2016, però, anche questa chiesa era ormai diventata troppo piccola per le esigenze del villaggio e così gli abitanti si sono attivati per realizzare un nuovo edificio per il culto.

Sono stati raccolti fondi necessari e nel 2017 la chiesa in muratura è stata completata.

Il 18 aprile finalmente il vescovo di Chiang Mai, monsignor Francis Xavier Vira Arpondratana, si è recato ad Abodo per la consacrazione insieme ai betharramiti che nel corso degli anni hanno seguito la pastorale di villaggio.

Per rendere grazie di questo dono, il giorno seguente, un gruppo di 22 giovani – composto dalle ragazze dello staff del Centro e accompagnati da padre Paolo Subancha – si sono incamminati per un pellegrinaggio di 40 km e hanno così voluto ripercorrere quella stessa strada che oltre 40 anni fa ho battuto per raggiungere e conoscere le piccole comunità presenti.



AGOSTO

Il 12 agosto in Thailandia, in concomitanza con il compleanno della regina Sirikit, si celebra la festa della mamma.

La sovrana consorte è infatti considerata madre di tutto il popolo thailandese e per questo la sua data di nascita è diventata festa nazionale.

Tra le cerimonie e le celebrazioni organizzate in onore sia della regina sia di tutte le mamme, ci sono anche quelle fatte al Centro: infatti il 12 agosto la missione ha accolto tutte le mamme dei piccoli ospiti per trascorrere con loro due giorni di gioia tra cerimonie, balli e canti.

Come ogni anno, le ragazze dello staff hanno preparato gli spazi per l'accoglienza mentre i bambini, dai più piccoli fino ai ragazzi grandi, erano impegnati con carta e penna a scrivere una lettera alle proprie mamme seguendo il tema di quest'anno, ovvero: "L'amore per la mamma è grande e buono".

Un gesto particolarmente significativo visto che tanti dei piccoli accolti all'Holy Family sono figli di donne che a loro volta hanno frequentato come alunne la missione e che oggi sono diventate mamme.



DICEMBRE

"Io voglio andare a casa la casa dove"

*La casa dove posso stare con pace con te
O signore dei viaggiatori"*

Queste sono le parole della canzone "Questa è la mia casa" scritta sul finire degli anni '90 da un famoso cantautore italiano.

Per un qualsiasi tipo viaggiatore, la ricerca della casa, della propria "casa" che sia fisica, ma soprattutto interiore, è quel qualcosa che difficilmente è traducibile con semplici parole.



Quante volte invece viviamo la casa quasi da "estranei"?

La "Casa" quel luogo in cui ci si sente

La casa è il luogo dove risiede l'amore, vengono creati i ricordi, arrivano gli amici e la famiglia è per sempre.

In qualsiasi viaggio in cui si visita un paese straniero, e in modo particolare in un paese lontano non solo per la distanza chilometrica ma soprattutto per cultura, modi di fare e lingua, si cerca di capire e imparare in breve tempo possibile gli usi, i costumi e perché no, qualche parola locale che sempre può servire! Così succede per qualsiasi persona che arriva in Thailandia e lo è stato anche per chi scrive: si cerca di imparare quelle parole che maggiormente si utilizzano lungo l'arco della giornata, come ciao, "grazie", "buona notte": parole che non hanno bisogno di una reale costruzione linguistica per poter essere utilizzate, ma che allo stesso tempo posso, oltre ad essere utili, essere un gesto di cordialità per verso chi accoglie. Ma c'è una parola in modo particolare che ricorre spesso nel paese asiatico ed è "Ban" che ha un duplice significato, letteralmente vuol dire "casa", ma viaggiando si scopre che viene usato come "suffisso" precedendo sui cartelli stradali molti nomi di paesi: infatti, utilizzato in questo modo, ha significato di "villaggio".

Quante volte si è parlato e scritto di "Bankonthip": la casa (appuntamento) – scuola laboratorio di taglio e cucita sorta all'interno dell'Holy Family Catholic Centre: in linguaggio poetico "kon" vuol dire "mano" e "thip" sta per "speciale", il tutto si può tradurre in "Casa mani di fata".

Ha scritto così lo scrittore australiano Sergio Bambaren:

"Chiunque ad un certo punto della vita mette su casa.

La parte difficile è costruire una casa del cuore.

Un posto non soltanto per dormire, ma anche per sognare.

Un posto dove crescere una famiglia con amore, un posto non per trovare riparo dal freddo ma un angolino tutto nostro da cui ammirare il cambiamento delle stagioni, un posto non semplicemente dove far passare il tempo, ma dove provare gioia per il resto della vita".

Bankonthip vuole essere proprio questo: quel luogo non solo che serva da riparo, ma un luogo nato per sognare, un posto in cui le persone che lo vivono e lo abitano possano trovare gioia e felicità.

"Ban": quel luogo sicuro, in cui si nasce e si cresce attornati dall'Amore della propria famiglia: per coloro che hanno avuto modo di visitare la missione hanno potuto vivere questo calore che quotidianamente viene donato ai piccoli ospiti: per ciascuno di loro le persone che ci abitano sono una seconda famiglia.

"Bankonthip": quel luogo dove nasce e fiorisce lo stile di vita inconfondibile del Centro, l'originalità e la validità di una esperienza formativa ed educativa davvero unica; in cui si vive una vita semplice senza fare progetti troppo grandi ma cercando di fare il meglio possibile giorno dopo giorno, sulla base di un sentimento di comune fratellanza: qui durante gli anni di apprendistato l'allieva scopre e manifesta la propria cultura, la propria ricchezza interiore, la propria mentalità; è un valore aggiunto al lavoro svolto in un clima di gioia.



Quante storie di incontri, di amicizia, e soprattutto di vita sono nate qui! C'è una scritta apparsa qualche anno fa al centro che può riassumere tutto: *"La nostra casa, la nostra gioia"*.

La vita di Bankonthip procede cambiando i volti e le mani che con estrema abilità creano borse, vestiti, oggetti ... e durante l'arco dell'anno persone arrivano alla missione proprio per vedere e conoscere questa realtà: si è creato intorno al centro e al suo laboratorio un gruppo di amici che si danno da fare per sostenere il progetto, colpiti in primo luogo dalle motivazioni per cui è nato e in secondo luogo per la qualità dei prodotti.

Da questi legami ha conosciuto la realtà anche Chartsiri Sophonpanich direttore della "Bangkok Bank" che a seguito della sua visita al Centro ha invitato ad andare a vendere e la Banca Centrale nella capitale.

Così è stato, infatti, tra fine novembre e inizio dicembre per due settimane alcuni giorni sono stati esposti i prodotti creati a Bankonthip, e Tutu, la responsabile dello Staff del Centro si è recata a Bangkok come rappresentante e testimone dell'autenticità e in modo particolare dello Stile del Centro che viene manifestato nei singoli prodotti esposti: con il passare dei giorni si è ricreato quel clima di famiglia e di fraternità anche a distanza di quasi 900 km: infatti l'entusiasmo che è nato intorno a questa attività ha contagiato i presenti, tanto che tutti, compresi gli impiegati della banca, cristiani o buddisti, si sono dati da fare, Uno di loro durante una delle prime giornate ha detto: "io sono buddista e non so vendere, ma ho le mani per poter aiutare in qualche modo" e ha iniziato a creare e stampare i cartellini da applicare ai singoli prodotti.

Questi sono alcuni dei frutti che nascono a Bankonthip, o forse semplicemente che nascono da quel luogo che tutti conoscono e riconoscono come Ban; quella Casa che dona Amore dal primo istante in cui vi si mette piede, che tu sia un bambino, o un semplice visitatore; quella casa in cui sognare, quella casa in cui si trova la gioia nello stare insieme e si dona la speranza per un futuro migliore.



«In questa giornata ci piace ricordare Andrea ma soprattutto sentirsi stretti in un grande abbraccio».

Con queste parole Emilia Amadini insieme ai figli, Stefano e Michele, aveva ringraziato i presenti nell'aprile 2017 per aver partecipato alla giornata in ricordo di Andrea Valsecchi, giovane marito e papà scomparso prematuramente a 44 anni pochi giorni prima della Pasqua del 2012.

Quell'iniziativa – con la quale Emilia volle raccogliere offerte per sostenere l'Holy Family Catholic Centre – ha creato un legame tra lei e la missione in Thailandia che ha voluto visitare personalmente nello scorso mese di febbraio, accompagnata da Giovanni Parolari dell'associazione AMICI Betharram Onlus.



Invitata da Padre Alberto alla missione Centro Sacra Famiglia di Ngam Pong, nel nord della Thailandia, sono partita accompagnata da Giovanni; non mi ero posta molte aspettative e non sapevo bene a cose stessi andando incontro anche perché l'idea era proprio quella di non farmi molte domande su questa esperienza ma di viverla istante dopo istante. Siamo arrivati quando il sole non era ancora sorto a Chiang Mai, dopo un viaggio di 15 ore. All'aeroporto ci aspettavano i padri Alberto e Peter. Appena arrivati alla missione, un gruppo di bambini festanti è venuto ad accoglierci: mi ha colpito subito il loro sorriso. I bambini hanno abbracciato Giovanni saltandogli in braccio e chiamandolo per nome mentre ancora guardavano me, la nuova arrivata, con molta curiosità. Le giornate trascorrevano velocemente secondo il programma che padre Alberto aveva pensato con Giovanni prima del nostro arrivo.

Si cominciava alle 6 del mattino con la celebrazione della Messa in lingua Akha nella cappella della missione, alla quale partecipavano anche i bambini più piccoli. Dopo la colazione, accompagnavamo a piedi a scuola i bambini disposti ordinati in fila indiana. In poche ore ho conosciuto ogni angolo della missione: dalle casette dei bambini, dove ciascuno dorme per terra con la propria stuoia, alle aule della scuola di taglio e cucito nata all'interno della missione per dare un futuro certo alle ragazze. Mentre i ragazzi erano a scuola, ho visitato località più turistiche: il cosiddetto Triangolo d'oro dove il fiume Mekong segna il confine tra Thailandia, Laos e Birmania; il Wat Rong Khun, famosa pagoda bianca a Chiang Rai; i giardini Mae Fah Luang appartenuti alla nonna del re e infine il Wat Phra Maha Chin That Chao, un tempio buddista incastonato nella foresta.

Ma l'esperienza più significativa avvenuta al di fuori della missione è stata la visita al villaggio di Pangklang, ad oltre due ore di macchina dal Centro, dove i missionari erano attesi per la messa. Noi ospiti siamo stati invitati nelle case: gli abitanti ci hanno offerto riso, carne, verdura e frutta. Sono rimasta molto colpita dalla loro ospitalità e semplicità.

Ho avuto modo di passare tanti momenti con i bambini, magari semplicemente giocando a calcio dopo la scuola: è proprio vero con un pallone ai piedi qualunque bambino del mondo si scatena e il divertimento è assicurato.

Quando alla missione hanno saputo della mia passione per la corsa sono stata "scortata" in un paio di "allenamenti" in quei tratti di strada corsi insieme l'importante non era né la distanza né la velocità e neppure il tempo ma condividere un'esperienza seppur semplice: abbiamo corso, camminato, fatto soste e riso insieme; divertendoci in compagnia, la lingua diversa non era un affatto un problema, bastavano i sorrisi e i gesti per capirci al volo.

Il giorno precedente al nostro ritorno c'è stata la giornata dello sport: mi hanno commossa i ringraziamenti finali che i ragazzi hanno fatto a conclusione della festa.

Anche io e Giovanni siamo saliti sul palco.

Ho voluto semplicemente dire il mio grazie ai bambini, ai padri, alle ragazze più grandi e a Noy per questi giorni speciali e particolari.

Mentre padre Alberto traduceva, guardavo i loro sorrisi: mi hanno fatta sentire a casa, accolta, presa per mano ogni giorno di più.

È stato un viaggio e un'esperienza incancellabile nella quale pensavo di donare ed invece ho ricevuto amore sincero, mai sperimentato prima



IL PROGETTO

Per sostenere il progetto "Holy Family Catholic Center" ha preso avvio la campagna "adozioni a distanza"

UN DONO SPECIALE

Da quest'anno è possibile adottare un bambino a distanza in Thailandia, aderendo al progetto "adozioni a distanza" per sostenere i piccoli ospiti dell'Holy Family Catholic Centre. Il Centro costruito dai missionari betharramiti sorge vicino a Mae Sai, nel nord della Thailandia e accoglie i bambini dei villaggi più poveri per l'intera durata della scuola elementare.

Come si può aiutare?

Adottare un bambino dell'Holy Family Catholic Centre consiste in una donazione di 250 euro per un anno.

Si tratta di un contributo minimo: 82 centesimi al giorno, meno di un caffè in Italia.

Eppure questa somma basta per regalare cibo, istruzione e cure mediche a un bambino o una bambina che vive nel Paese asiatico.

E' possibile aiutare in questo modo l'intera comunità.

Si precisa che l'adozione a distanza non è mai a favore di un singolo bambino bensì dell'intero gruppo; infatti la quota versata sostiene il Centro nelle spese per l'accoglienza dei piccoli (vitto e alloggio), l'iscrizione alla scuola e l'acquisto del materiale didattico: dell'adozione a distanza beneficia quindi l'intero gruppo di alunni

La durata dell'adozione è pari alla durata delle scuole elementari (6 anni) ma qualsiasi variazione verrà immediatamente comunicata.

L'adozione può essere fatta da tutti: mamme, papà, bambini, gruppi parrocchiali, società sportive, interi oratori, classi di alunni o colleghi: chiunque può diventare «genitore adottante» di un bambino che è accolto al Centro e accompagnarlo nella sua quotidianità.

Inoltre l'adozione può rappresentare anche un "dono speciale", intestandola alla persona alla quale la si vuole regalare. Inoltre ricordiamo che l'adozione è deducibile/detraibile nella dichiarazione dei redditi.

PROG ADOZ



E' SOLO GRAZIE ALL'AIUTO DI
ORGANIZZAZIONI BENEVOLEE
E DI PERSONE GENEROSE
CHE CI È CONSENTITO
DI CONTINUARE A SOSTENERE
IL CENTRO

ETTO ZIONI



Come aderire al progetto



È facile: per adottare a distanza basta contattarci tramite una mail di richiesta a bankonthip@gmail.com oppure ad associazione.amici.betharram@gmail.com scrivendo "Adozione Thai"
(Vi verrà inviato un file da compilare con i vostri dati).

Il versamento si può effettuare tramite:
CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT8210760110900001016329805
intestato a:
AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8 – 22031 Albavilla (Co)

oppure
C.C. BANCARIO n. 59230/36
IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno –
Il contributo può essere versato annualmente o con un unico versamento.

Cosa riceverete

Ogni "genitore" adottante riceverà la fotografia del bambino/a a lui affidato con relativa scheda personale.

CARTA DI IDENTITÀ PROGETTO "ADOZIONI"



MISSIONE HOLY FAMILY CATHOLIC CENTRE
PONG NGAM, MAESAI - THAILANDA

Il progetto è sostenuto da



Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (CO) - Italia
+39 031/626559
associazione.amici.betharram@gmail.com
www.betharram.it

SCHEDA PERSONALE

ID Codice progetto.

Nome.
Cognome.
Data di nascita.
Villaggio.
Nazione.
Missione.
Note.

Adottante.

Indirizzo.

Mail.

Tel.

Per informazioni:



AMICI Betharram Onlus
Associazione Missionaria Culturale Internazionale
www.betharram.it
associazione.amici.betharram@gmail.com





BUON NATALE



Holy Family Catholic Centre

107 M. 7, T. Pong Ngam. Maesai, Chiang Rai 57130
Thailanda

web: www.betharram.net
mail: bankonthip@gmail.com
a_pensa@gmx.net



AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria Culturale Internazionale
Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)
tel. +39 031/626555
web: www.betharram.it
mail: associazione.amici.betharram@gmail.com
facebook.com/amicibetharramonlus/



SOCIETAS
SACRATISSIMI
CORDIS JESU

Betharram